



Comunità
Casa del Giovane
Pavia

Casa Boselli



Carta dei servizi



**CARTA DEI SERVIZI
COMUNITÀ PER TOSSICODIPENDENTI SPECIALISTICA
PER ALCOOL E POLIDIPENDENTI**

La Comunità “Casa del Giovane” di Pavia è stata fondata 40 anni fa da Don Enzo Boschetti, un sacerdote pavese profondamente animato dalla carità cristiana e da una singolare passione educativa. Egli ha formato nel tempo un gruppo di volontari educatori che, radunatisi in Associazione, attualmente conducono la Comunità come scelta di vita. La Casa del Giovane è attiva in Lombardia e Piemonte attraverso alcuni centri di Accoglienza e di proposta Educativa. Lo strumento giuridico di cui si avvale è la Cooperativa Sociale Casa del Giovane che attualmente gestisce Unità d’Offerta che si occupano di varie problematiche relative alla tossicodipendenza, al disagio psichico, all’emarginazione, ai minori non accompagnati e alle donne in difficoltà.

LA PROPOSTA della CASA DEL GIOVANE

L’esperienza comunitaria della “Casa del Giovane” si configura come proposta di vita: chiunque stia vivendo un periodo di difficoltà può chiedere aiuto e trovarvi un luogo con persone competenti in grado di aiutarlo e sostenerlo.

La Comunità intende:

- accogliere la persona per farle ritrovare equilibrio e identità;
- educare alla semplicità, alla essenzialità e alla dimensione spirituale;
- essere “palestra” dove i giovani si preparano ad affrontare le difficoltà della vita personale e sociale;
- educare alla responsabilità, alla coerenza e a perseguire con determinazione i propri progetti di vita.

Il fine che muove la pedagogia della “Casa del Giovane” è quello di “liberare la libertà” nel giovane accolto e, quindi, aiutarlo a scoprire i grandi valori della sincerità, dell’essenzialità, della solidarietà, del lavoro e della cultura come liberazione.

CODICE ETICO DELLA COOP. SOC. CASA DEL GIOVANE

La cooperativa sociale “Casa del Giovane” ha per scopo quello di perseguire l’interesse generale della comunità alla promozione umana e all’integrazione sociale dei cittadini.

Il rapporto tra i soci, i lavoratori e la cooperativa si ispira ai valori della condivisione dello stile di vita e missioni proposti dalla comunità “Casa del Giovane”. In conseguenza di ciò tutti gli operatori e volontari, oltre ad avere sempre un comportamento eticamente corretto, si impegnano ad essere di esempio agli ospiti della comunità e pertanto a rispondere ai principi di fraternità e aiuto al fratello.

I principi guida del codice etico della cooperativa (visionabile per esteso presso la struttura) sono:

- la gestione democratica e partecipata da parte dei soci
- autonomia e indipendenza: la cooperativa è un’associazione autonoma e indipendente che aderisce a Confcooperative-Federsolidarietà
- formazione e valorizzazione delle figure professionali
- cooperazione tra cooperative: viene favorita l’integrazione consortile con altre cooperative, in una logica di collaborazione e sviluppo
- impegno verso la collettività: la cooperativa è al servizio delle persone e delle comunità, per contribuire allo sviluppo e per prevenire le situazioni di bisogno o di disagio
- osservanza delle leggi
- trasparenza e comunicazione

COMUNITA' CASA BOSELLI

La comunità terapeutica va intesa come struttura psico-socio-educativa a scopo riabilitativo; in tal senso il percorso è finalizzato al benessere psicologico, fisico ed emotivo e al reinserimento sociale e lavorativo dell'ospite accolto.

Per molti giovani accolti risulta indispensabile riuscire a studiare nuove metodologie di approccio agli altri, alle relazioni ed alle situazioni quotidiane, creare progetti terapeutici ad hoc e più vicini alle loro reali esigenze. È quindi utile pensare percorsi residenziali alternativi a quelli tradizionali per intervenire nei giovani su aspetti quali la motivazione all'uso, la loro analisi funzionale, programmare attività che li aiutino nello sblocco emotivo e nella regolazione delle emozioni e inoltre prepararli alla prevenzione delle ricadute.

Il presente programma si occupa di tutte le cinque aree vitali che l'abuso di sostanze e alcolici intacca: la salute, il benessere psicologico (emozioni), l'economia (lavoro, gestione del denaro e dei beni), la famiglia, la vita sociale (amici, cultura).

Risulta doveroso lavorare, nel periodo iniziale di disintossicazione, con attività mirate al controllo dell'impulsività e dell'iperattività legata più all'intossicazione che a una vera astinenza fisica, cercare con gli utenti di riflettere sulle dinamiche interne al loro sistema familiare, sulle distanze e i confini emotivi e relazionali.

ACCREDITAMENTO

La comunità residenziale "Casa Boselli", servizio specialistico per alcol e polidipendenti, è accreditata con Delibera Giunta Regionale (Regione Lombardia) 28/05/08 N. VIII/007353, per 10 posti residenziali.

DESTINATARI DEL SERVIZIO

La Comunità Casa Boselli accoglie giovani e adulti con certificazione di dipendenza, modulo specialistico per alcol e poliabusatori.

Età: dai 18 anni. Sesso: maschile.

Nazionalità: italiani e stranieri.

MODALITÀ DI INGRESSO

L'ingresso del giovane in Comunità avviene previa certificazione dello stato di dipendenza da parte del servizio specialistico inviante (Ser.D, S.M.I., N.O.A.). Per ogni inserimento sono previsti alcuni colloqui di ammissione con gli operatori; quando possibile saranno coinvolti anche i familiari per concordare la loro collaborazione e il loro sostegno.

In questi colloqui, oltre alla conoscenza reciproca tra struttura comunitaria e soggetto richiedente, viene illustrato il programma comunitario, viene effettuata una valutazione della motivazione personale e dei reali bisogni del giovane, per poter successivamente avviare un programma terapeutico condiviso.

Al momento dell'ingresso il comunitario firma il “contratto terapeutico”, documento nel quale sono indicati i diritti e i doveri di chi accetta di intraprendere un percorso comunitario.

Per programmare colloqui di ingresso bisogna contattare il numero 038 2 3814485 e prendere appuntamento con il dott. Feder oppure inviare una mail a area.giovani@cdg.it, previo accordi con i servizi.

IL PROGETTO TERAPEUTICO RIABILITATIVO

I FONDAMENTI CHE GUIDANO L'INTERVENTO

I fondamenti educativi della Casa del Giovane si basano sulla visione cristiana e mirano a sviluppare le potenzialità positive presenti in ognuno, al di là delle difficoltà vissute.

La finalità del piano educativo ha come centro l'individuo, che deve scoprire o rivalutare la propria dignità, la libertà, le proprie potenzialità e le responsabilità.

La finalità educativa primaria della comunità Casa del Giovane è quella di aiutare la persona a raggiungere una vita equilibrata e dignitosa. Il clima familiare e la residenzialità di alcuni operatori favoriscono un contesto relazionale intenso e costruttivo.

Si realizzano progetti individualizzati per aiutare il giovane a risolvere i propri reali bisogni.

OBIETTIVI GENERALI DELLA COMUNITÀ

Gli obiettivi sono:

- Interrompere l'abuso di alcool e sostanze psicotrope e mantenere l'astinenza
- Attivare un'attenzione alla propria salute psicofisica per un miglioramento della qualità della vita
- Recuperare la capacità di scelta e di riparazione per vivere con senso critico i vari eventi della vita
- Acquisire consapevolezza di sé, dei propri limiti e delle proprie risorse
- Responsabilizzarsi verso se stessi, gli altri e la struttura comunitaria
- Sviluppare le proprie capacità individuali e interagire attivamente nei contesti e negli impegni comunitari
- Costruire e dare significatività alle relazioni con gli altri, accettando e rispettando se stessi e gli altri
- Raggiungere un buon equilibrio nella gestione delle emozioni e aumentare la tolleranza alle frustrazioni; gestire l'impulsività e gli acting out (ossia tutte quelle azioni che avvengono senza un pensiero a monte)
- Essere in grado di progettare in modo realistico e concreto la propria vita.

METODOLOGIA

La metodologia si fonda su due particolari strumenti: il gruppo e il colloquio individuale, i quali fanno leva sul confronto e la condivisione attraverso la parola e l'esperienza.

Per confronto intendiamo il porre il giovane accolto di fronte alle difese razionali ed emozionali che egli mette in atto in ogni suo comportamento: nei gesti che compie, nei gruppi in cui socializza o in quelli in cui si nasconde. Aiutarlo a scardinare queste difese è aiutarlo in un cammino di lettura del sé che sempre più si dilata e si approfondisce e porta infine a mettere in luce la radice, vicina e lontana, del suo comportamento deviante. Tutto ciò può avvenire nei momenti di gruppo o nei colloqui individuali con l'operatore, ma spesso anche nei momenti non strutturati.

- Nel gruppo la relazione è incentrata sulla condivisione, "dividere con l'altro", nella nostra realtà educativa, infatti, il percorso terapeutico, viene definito cammino "promozionale", il quale, in chiave cristiana, vuol significare la tensione a lasciarsi penetrare dall'altro con i suoi problemi, le sue difficoltà e le sue speranze e insieme progettare un cammino comune che "promuova" le risorse e le capacità costruttive e positive di ogni ragazzo.

Il gruppo è fondamentale in parecchi momenti della giornata (lavoro, gruppi di riflessione, momenti di divertimento...) in quanto è ritenuto un valido aiuto nel ritrovare il proprio modo di stare al mondo e la propria strada; il principio che guida l'utilizzo del gruppo come momento di crescita è che attraverso lo sguardo dell'altro è possibile porre attenzione su alcuni aspetti che, altrimenti, resterebbero meno visibili.

- Il colloquio individuale ha lo scopo di approfondire il rapporto con il giovane al fine di personalizzare il progetto educativo, oltre che avere funzioni informative, conoscitive e/o di sostegno.

Infatti, questo diviene il momento in cui il giovane si apre, si sente libero di esprimersi e di condividere ciò che lo preoccupa. I colloqui, formali o informali, sono comunque per l'operatore uno spazio privilegiato per la comprensione dei bisogni, dei desideri e delle fatiche che animano il giovane.

VALUTAZIONE DIAGNOSTICA MULTIDISCIPLINARE

All'ingresso:

Valutazione psicodiagnostica (utilizzando i seguenti questionari: SCL 90, MAC A/E/C, MMPI 2, SCID II, ACL)

Colloqui di conoscenza (anamnesi e valutazione sociale)

In itinere:

- Valutazioni psicologiche di monitoraggio
- Consulenza psichiatrica
- Schede di autovalutazione
- Incontri periodici con gli operatori del Servizio inviante

PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO

- Definizione dei bisogni e desideri del comunitario
- Osservazione settimanale nel primo mese
- Definizione degli obiettivi (breve, medio, lungo termine) in funzione delle caratteristiche del comunitario
- Definizione dei tempi in funzione degli obiettivi prefissati
- Scelta dei contenuti del cammino terapeutico
- Presentazione e condivisione col comunitario del progetto individualizzato

I TEMPI DEL PERCORSO

Il Programma comunitario ha la durata di 18 mesi e si sviluppa in 3 tempi:
1° tempo (8 mesi): tempo di conoscenza - inserimento – socializzazione nel contesto comunitario:

- CONOSCENZA degli operatori, del programma, degli ambienti, degli orari e delle norme;
- INSERIMENTO nel gruppo comunitario, nel laboratorio e nell'attività lavorativa;
- SOCIALIZZAZIONE nel contesto comunitario.

2° tempo (6 mesi): tempo di stima - prima autonomia - fiducia

- STIMA di sé e del progetto personale e comunitario: è necessario che il giovane trovi in sé le motivazioni per approfondire la proposta comunitaria;

- PRIMA AUTONOMIA nel gestire piccoli spazi e vivere semplici impegni, con una verifica costante e puntuale;
 - FIDUCIA nella proposta del progetto comunitario e personale.
- 3° tempo (4 mesi): tempo di reinserimento - verifica finale - servizio di volontariato

- REINSERIMENTO nell'ambito familiare, lavorativo e sociale;
- Responsabilizzazione nel raggiungimento della propria autonomia e autodeterminazione

Il passaggio da un tempo all'altro viene valutato dall'equipe ed è determinato dal raggiungimento degli obiettivi da parte del comunitario. È un momento volutamente "ritualizzato", nel quale si consegna una scheda con delle domande che in un successivo momento viene condivisa con tutto il gruppo degli ospiti e degli operatori.

VERIFICA E VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento educativo e terapeutico viene costantemente verificato attraverso i seguenti strumenti:

- Momenti strutturati di verifica personale e comunitaria
- Verifica e valutazione dell'equipe
- Scheda di autovalutazione
- Scheda per il passaggio di tempo comunitario
- Incontri periodici col Servizio inviante (presso lo stesso e/o in Comunità)

SUPPORTO SPECIALISTICO ED EDUCATIVO

Supporto medico:

- Trattamento farmacologico e psicofarmacologico (dove necessario) con monitoraggio di specialisti interni e in appoggio ai servizi territoriali (Asl, Cps)
- Visite e controlli dal medico di base
- Collegamento con reparti del Policlinico S. Matteo di Pavia
- Monitoraggio da parte dei medici del Servizio inviante e di specialisti all'interno della comunità

Supporto psicologico, psichiatrico e educativo:

- colloqui di sostegno con gli educatori
- colloqui psicologici
- colloqui psichiatrici e valutazione psicodiagnostica
- gruppi psicoeducativi
- proposta gruppi specifici sulle problematiche alcool-correlate
- momenti individualizzati di condivisione della giornata condotti dall'operatore
- incontri periodici con i familiari

ATTIVITÀ EDUCATIVE E RIABILITATIVE

- Ergoterapia e corsi professionali all'interno e sul territorio dei laboratori della Comunità (carpenteria metallica, legatoria, centro stampa, falegnameria, restauro del mobile e cucina)
- Attività espressive di comunicazione verbale e non-verbale (come per esempio le serate organizzate – culturali, ludiche, musicali – nelle quali col pretesto di condividere un film, un documentario o una canzone ci si allena a utilizzare la parola per raccontarsi agli altri e per condividere uno stato interiore)
- Riunioni comunitarie con obiettivi organizzativi, formativi e di confronto del gruppo
- Serate culturali e informative anche esterne alla comunità
- Attività ludiche, ricreative, sportive all'interno e all'esterno della comunità

NOTE LOGISTICHE

EQUIPE MULTIDISCIPLINARE

L'Equipe di Casa Boselli si struttura con la presenza di:

- 1 Responsabile
- 2 Psicologi
- 3 Educatori
- 3 Operatori di supporto 1 Medico
- 1 Psichiatra
- 1 Infermiere

LA STRUTTURA

La struttura consiste in un appartamento all'interno della struttura comunitaria di Via Lomonaco 43, dotato di:

- n. 6 camere da letto (per un totale di 10 posti)
- n. 3 servizi igienici
- infermeria
- sala polifunzionale
- saletta per attività ludiche
- locali per le attività riabilitative

Spazi a disposizione esterni alla struttura:

- Laboratori per attività ergoterapiche (carpenteria metallica, legatoria, centro stampa, falegnameria, restauro del mobile, manutenzione del verde e cucina)
- Palestra
- Salone polifunzionale per incontri e manifestazioni
- Cucina e sala da pranzo comuni
- Uffici di area

SPESE PERSONALI

La comunità provvede, nelle sue possibilità e secondo quanto la Provvidenza offre, a fornire il necessario ad una vita dignitosa per gli utenti accolti. Eventuali spese straordinarie, pagamenti arretrati e/o multe, cure mediche ed odontoiatriche specialistiche, spese legali o acquisto di beni non direttamente necessari alla vita comunitaria (scarpe, vestiti, etc.) saranno a carico del ragazzo e/o dei suoi parenti e sarà concordate con l'equipe della struttura la necessità e l'opportunità di tali spese straordinarie. La comunità resta di disponibile, previo accordo scritto tra le parti, a comprendere e sostenere le spese, anticipando eventualmente parte delle spese e concordando un piano di restituzione sostenibile.

RAPPORTO CON I FAMILIARI/PARENTI

La comunità, all'interno del programma terapeutico e con il benessere del ragazzo accolto, promuove incontri con i familiari che il ragazzo indica, al fine di recuperare o ricostruire dove possibile un rapporto con i propri cari. Questo avviene soprattutto con incontri periodici tenuti presso la comunità, il cui calendario annuale viene consegnato ai parenti al momento dell'ingresso.

- Durante il primo tempo del percorso è possibile scrivere lettere ai propri cari; tali lettere saranno poste comunque al vaglio degli operatori prima di essere inviate e prima che siano ricevute dal ragazzo al fine di tutelare la serenità e la fatica che sta facendo.
- A partire dal secondo tempo del percorso sono possibili telefonate settimanali da parte del ragazzo ai propri cari in presenza di un operatore.
- A partire dal terzo tempo del percorso sono possibili rientri in famiglia nei weekend a cadenza quindicinale o mensile e contatti telefonici più frequenti.

Durante tutto il percorso è l'equipe a mediare il rapporto tra famiglia e utente, nell'ottica di custodire e promuovere la maturazione equilibrata, la serenità del percorso del ragazzo e rispettarne la fatica. Ogni possibilità quindi di contatto viene valutata in sede di equipe e ne viene valutata l'opportunità.

Incontri, visite e contatti al di fuori di queste norme o senza aver preso preventivamente accordi con l'equipe sono vietati.

DIMISSIONI

Le dimissioni di un ospite possono avvenire attraverso tre modalità:

1- Uscita volontaria del soggetto dalla struttura (interruzione del programma):

Accade quando l'utente decide autonomamente di interrompere il programma e abbandonare il percorso contro il parere dell'equipe. In questa situazione si cerca in primis di riflettere con lui e con il servizio inviante per capire le motivazioni di questa scelta. Se comunque persiste nella sua richiesta di abbandonare il programma vengono avvertiti i servizi di riferimento presso cui è in carico ed eventualmente i familiari o chi ne fa le veci.

2- Conclusione del programma terapeutico:

Accade quando il programma viene completato con modalità definite dall'equipe e concordate con il soggetto, si procede quindi alla dimissione.

3- Allontanamento dalla comunità del soggetto per cause eccezionali

Accade raramente quando l'utente compie azioni gravi che impediscono il proseguimento del programma (es. atti di violenza o utilizzo di sostanze). Viene immediatamente allontanato per tutelare il gruppo e la struttura. La situazione viene comunque esaminata e valutata in equipe e dal coordinatore, in contatto anche con i servizi inviati, per prendere la decisione opportuna per tutelare il gruppo e l'ospite stesso.

In tutti i casi l'utente firma il modulo in cui dichiara di lasciare la struttura e il progetto educativo intrapreso, o terminato. Gli vengono restituiti gli effetti personali depositati in ufficio all'ingresso (documenti, telefono, soldi e altro) e se servono i soldi per un biglietto del treno.

